

La dura condanna di Mastrella

La sentenza non deve essere un colpo di spugna

Una sentenza pesante, certo. Ma nessuno può tirare un sospiro di sollievo: troppi e gravi problemi posti dall'affare della Dogana di Terni e ribaditi durante tutto il processo restano aperti. Riguardano le strutture profonde della pubblica amministrazione, la responsabilità della burocrazia, il modo come viene manovrato il denaro del cittadino.

Ma tutti i fatti scandalosi venuti alla luce, lontano dal piacere la generale indignazione con un unico capro espiatorio. Se fosse così, la preoccupazione, il disagio, la sfiducia non potrebbero che aumentare.

E' lampante la responsabilità dello Stato in tutta la vicenda che si riassume nel nome di Cesare Mastrella. Alle funzioni della pubblica amministrazione inviano un "travet" in un ufficio con il deliberato scopo di favorire illeciti, tamente, cioè a danno dello Stato stesso, una grande industria. « Ab-

biato scelto perché chiudesse un occhio, magari tutti e due... ». Ventitré ispettori, durante dieci anni, sono spediti a controllare l'opera del complice "travet" e riferiscono che tutto va bene. Diranno poi: « Avremmo dovuto sospettare: dare credito alle denunce anonime? ». Un funzionario statale è insospettabile per il fatto stesso che è un funzionario statale.

Dall'altra parte c'è un'azienda, controllata dallo Stato, che paga per corrompere, E di tale situazione, sospinto e

SI È RIMESSO GLI OCCHIALI



GENOVA — Gino Paoli, in barella, viene condotto al pronto soccorso dopo l'esame stratigrafico (Telefoto Italia-1. Unità)

Sofia e Ponti non sono sposati

Il matrimonio messicano non ha alcuna validità



I procedimenti civili e penali contro Sofia Loren e Carlo Ponti seguiti al matrimonio messicano di quattro anni fa possono praticamente considerarsi conclusi con la piena vittoria della nota coppia cinematografica.

Ieri mattina, infatti, il professor Giuliano Vassalli, legale dei due, ha presentato in Tribunale la sentenza definitiva della Corte d'appello di Ciudad Juarez che ha dichiarato inesistente per vizio di forma il matrimonio della Loren e di Ponti celebrato per procura nella città messicana.

Ecco in breve la storia delle vicende giudiziarie della coppia. Esistono due procedimenti: uno penale, l'altro civile. Quest'ultimo fu aperto dal pubblico ministero dopo il matrimonio messicano. Il magistrato chiese al Tribunale di dichiarare la validità di quel matrimonio e di annullarlo nello stesso tempo per un precedente legame di Carlo Ponti.

La vicenda penale ebbe inizio, invece, su denuncia di privati. Contro Ponti e la Loren si procedette per bigamia: il processo fu fissato ma sospeso in attesa della definizione del procedimento civile. Se i giudici « civili » avessero ritenuto che il matrimonio messicano non aveva alcun valore i due avrebbero dovuto essere assolti.

Ieri, dunque, sono stati presentati i documenti che dimostrano la inesistenza (« Non è mai stato celebrato questo matrimonio », hanno detto i giudici messicani) delle nozze fra Ponti e la Loren. Il p.m., di fronte a questi nuovi documenti, ha chiesto tempo per rispondere e presentare eventualmente altre conclusioni. La causa è stata rinviata al 25 ottobre, ma, ripetiamo, può già considerarsi conclusa.

sono libere

La moglie dell'imputato è corsa dai figli - La ragazza lascerà subito Terni

Dal nostro inviato

TERNI, 13. Cesare Mastrella è stato condannato a venti anni di reclusione. E' l'unico imputato del processo di Terni che rimarrà in carcere, tutti gli altri, infatti, sono stati scarcerati appena letta la sentenza. Il Tribunale ha annunciato le sue decisioni alle ore 15.30 precise dopo circa quattro ore e mezzo di discussione animata in camera di consiglio.

Ecco il dettaglio della sentenza: Mastrella è stato condannato a 20 anni di carcere, 1 milione e 600 mila lire di multa. La pena è così articolata: 10 anni e 1 milione di multa per il peculato continuato e aggravato; 5 anni e 600 mila lire di multa per la malversazione in danno della « Terni » di circa 154 milioni di lire; 1 anno e 8 mesi per il reato di falso per occultamento aggravato; 10 mesi e 10 milioni per il falso ideologico; 1 anno e 6 mesi per il falso in atto pubblico. L'imputato potrà godere del condono di un anno di carcere ma, dopo aver scontata la pena, dovrà rimanere tre anni in libertà vigilata.

La moglie, Aletta Artoli, è stata riconosciuta colpevole di ricettazione continuata e aggravata e condannata a 1 anno e 6 mesi di reclusione nonché a 120.000 lire di multa. La pena è stata in parte condonata e in parte già scontata: la donna quindi da stasera è libera.

Anna Maria Tomasselli è stata condannata a 1 anno di reclusione e 60.000 lire di multa per il solo reato di ricettazione di circa mezzo milione di lire. Anch'essa potrà avvalersi del condono.

Alberto Tattini è stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 60.000 lire di multa per favoreggiamento, ma la condanna è stata sospesa.

Quinto Neri, infine, è stato riconosciuto innocente perché il fatto imputatogli non costituisce reato.

Inoltre il Tribunale ha disposto che tutti i beni di Aletta Artoli siano sequestrati e che gli imputati siano condannati a pagare i danni.

Anna Maria Tomasselli era assente; Cesare Mastrella e la moglie, affiancati, hanno ascoltato pallidi la sentenza. Mentre il pallore di Cesare Mastrella si è sempre più accentuato mano a mano che il giudice parlava, sulle labbra di Aletta Artoli è comparso nel corso della lettura un breve sorriso.

« Nulla ! » Questa mattina il Tribunale, dopo aver ascoltato le parole dell'ultimo difensore del Mastrella, Brandelice Piccini, ha rivolto all'imputato la solita domanda di rito: « Ha qualche cosa da aggiungere in sua discolpa? ». Era il momento in cui Cesare Mastrella, se avesse voluto, avrebbe potuto confessare finalmente il nome dei suoi complici e forse anche il nascondiglio del denaro scomparso. Invece ha risposto semplicemente: « Nulla ». Erano le 11.24. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio.

Dopo la lettura della sentenza Aletta Artoli è tornata per un momento in carcere. Prima che uscisse dal Tribunale l'abbiamo vista scambiare qualche parola affettuosa con il marito. Mastrella sorrideva, triste per sé, ma contento per la moglie e le raccomandava di abbracciare i bambini. I due figli hanno aspettato in casa di Quinto Neri. La donna li ha raggiunti e poi tutti in-

sieme sono tornati nella loro dimora di via Goldoni.

Anna Maria Tomasselli ha dato appuntamento ai giornalisti nello studio del suo avvocato. La sentenza le ha improvvisamente ridato forza. E' arrivata puntuale. L'accompagnava l'avvocato Caristia. Era pallidissima. Era franta, stanca: « Mi dispiace, mi dispiace davvero per Cesare — ha detto —. Certo che gli voglio bene: è il padre della mia bambina. Dieci anni insieme non si possono dimenticare tanto presto ». Le abbiamo domandato quali sono i suoi progetti: « Torno subito a casa, a Roma... Mi rimetterò dietro il banco della mia boutique. Mi piace quel mestiere ».

Svenimento

Dopo un po', la Tomasselli, stanca, non è riuscita più a rispondere alle domande ed è svenuta fra le braccia del suo avvocato.

Sta molto male, Anna Maria Tomasselli, ma stasera stessa vuole tornare a Roma, fuggire da Terni.

Il processo iniziò l'8 maggio e si è protratto per ben quarantadue udienze durante le quali sono stati interrogati 117 testimoni. Cesare Mastrella ne è stato solo apparentemente il personaggio principale. Ai suoi lati, infatti, fin dalle prime udienze si sono poste, imputate anch'esse, le amministrazioni dello Stato e della società « Terni ». Esse, che pure si sono costituite parte civile hanno fornito — come è risultato — il terreno più fertile perché Mastrella potesse portare a termine gli imbrogli che per tanti anni ne hanno fatto il « Cresco di Terni ».

All'arresto del Mastrella seguirono quelli dell'amante, della moglie, di due uomini di fiducia del doganiere. La società « Terni » e l'amministrazione statale, invece, furono credute in un primo tempo le vittime della situazione. Solo dal processo sono emerse chiare le loro responsabilità, gravissime. E' venuto così che dal dibattimento sono germogliati due procedimenti penali: uno per corruzione e concorso in contrabbando che dovrebbe colpire i dirigenti della « Terni », un altro per la mancata emissione di importanti documenti, particolare che denuncia l'esistenza di un complotto o di più complici nella dogana di Terni.

Il « braccio di ferro » fra Stato e « Terni » del resto continua ancora e si riassume in due memorie che le parti civili hanno presentato stamane al Tribunale. Lo Stato considera che gran parte dei reati del Mastrella si risolvono in malversazione in danno della « Terni ». Oggi i giudici hanno deciso che la malversazione, cioè i denari che la « Terni » dovrebbe restituire allo Stato è rappresentata dalla cifra di 154 milioni. Tutto il resto è peculato. Ma lo Stato non è di questo avviso, esso infatti, accusando la « Terni » di non avere sdoganato la merce secondo la legge e di avere intrattenuto rapporti fiduciari con il Mastrella, sostiene che quasi tutto l'ammontare dell'ammanto deve essere considerato malversazione.

Tutti gli avvocati difensori — tranne, per ora, l'avvocato Caristia che ha difeso Anna Maria Tomasselli — hanno già interposto appello contro la sentenza. Hanno già presentato appello contro le sentenze relative ad Aletta Artoli, Anna Maria Tomasselli, Alberto Tattini e Quinto Neri anche il P.M. e gli avvocati di P.C.

Elisabetta Bonucci

Le condizioni del cantautore continuano a migliorare

Gino Paoli insiste: è stata una disgrazia

Si scava tra le macerie



LAGO D'ISEO — Una ragazza scampata alla tremenda alluvione siede tra le macerie della sua casa. Continuano le ricerche per ritrovare la salma di Pierina Guidi, di 22 anni, che, contrariamente a quel che era stato comunicato in un primo tempo, non è stata ancora rintracciata. Le condizioni dei sei feriti migliorano e non destano preoccupazione. La rimozione delle macerie prosegue ininterrottamente; su tutta la zona il cielo è coperto.

Torna la vecchia ipotesi

«Fu una donna a uccidere la Martirano»

Ah, l'ingratitudine! L'avvocato Franco De Cataldo, difensore di Giovanni Fenaroli ha parlato per quasi due giorni tentando di dimostrare l'innocenza di Ghiani, dopo aver sostenuto per altri tre quella del suo cliente. Alle fine l'elettrotecnico si è alzato e lo ha ringraziato con queste testuali parole: « Avvocato, le dispiace di occuparsi degli affari suoi? Io ho già due avvocati e non ho bisogno di un terzo difensore ».

De Cataldo aveva annunciato, prima della battuta demolitrice di Raoul Ghiani, che avrebbe parlato degli alibi del « sicario ». Dopo la levata di scudi dell'elettrotecnico, il difensore non si è dato per vinto: « Devo parlare degli alibi di Ghiani per la sera del 10 settembre. C'è il teste Erminio Sommariva che dice di averlo incontrato due volte... ».

Ghiani (scattando nuova-

mente in piedi): « Avvocato, perché perde tempo? Si dice che qui non abbiamo tempo, perché lei ne perde con argomenti che non sono suoi? Difenda i suoi imputati e mi lasci perdere ».

DE CATALDO: « Stia zitto... Mi dispiace che non ci siano i suoi difensori... (proprio allora l'avv. Madia rientrava in aula) ». Ti dispiace Madia se parlo di Sommariva? ».

MADIA (allargando le braccia): « Fa pure... ».

De Cataldo ha affermato che il teste non può essersi sbagliato e che vide effettivamente Ghiani, a Milano la sera del delitto. Terminata questa parte dell'intervento, il difensore di Fenaroli ha rinunciato a interessarsi del « sicario » e ha concluso chiedendo per il geometra l'assoluzione per non aver commesso il fatto. In precedenza il giovane avvocato aveva criticato le varie perizie, affermando che Martirano fu ucciso fra le 4 e le 6 di mattina dell'11 settembre, quando, secondo l'accusa Ghiani era già in viaggio per Milano. L'assassino, inoltre, sarebbe una persona con « le mani piccole e affilate e con le unghie delicate », tutto il contrario dell'imputato. L'omicida potrebbe essere una donna o un ragazzo: questa la tesi di De Cataldo.

Lunedì prenderà la parola l'avv. Cesare Degli Occhi in difesa di Carlo Inzolia. Con tutta probabilità si terrà udienza anche nel pomeriggio.

Nuovo esame per il proiettile al cuore Forse martedì l'operazione

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13.

Le condizioni di Gino Paoli nelle ultime ore sono sostanzialmente migliorate. Il cantautore in mattinata, a bordo di un'ambulanza, è stato trasportato dal pronto soccorso dell'ospedale San Martino alla sala radiologica per un nuovo esame stratigrafico durato due ore.

Le lastre stratigrafiche hanno rivelato l'esatta posizione del proiettile, che si trova conficcato nel ventricolo sinistro del muscolo cardiaco, dove è giunto dopo aver compiuto una curiosa traiettoria.

Tra i medici curanti però regna un certo ottimismo e in una sua dichiarazione la signora Anna Maria Fabbri, moglie del cantautore, ha detto che i chirurghi sperano di poter operare martedì per estrarre la pallottola dal cuore.

La ferita provocata dal piccolo proiettile si va rimarginando e Paoli ha potuto sdraiarsi sul letto in una posizione meno scomoda. Si è anche nutrito con una minestrina leggera e frutta. Ha voluto anche infoccare un paio dei suoi caratteristici occhiali neri.

Al suo capezzale intanto continuano ad accorrere amici e colleghi. Oggi si sono recati a visitarlo Sergio Bruni, Ornella Vanoni, Rita Pavone e Tedi Reno. Paoli ha ricevuto tutti sorridendo e apparentemente sereno.

Intanto sia da parte del cantautore che da parte della moglie si continua ad insistere sulla tesi della disgrazia. Anche una dichiarazione del procuratore di Paoli, il signor Carrara, smentisce decisamente l'ipotesi di un tentativo di suicidio.

Le tre versioni collimano naturalmente. Ecco come sarebbero andate le cose: Paoli era rientrato da Roma mercoledì mattina. Appena molto stanco, durante il viaggio non era riuscito a chiudere occhio. Ha trascorso parte della giornata con degli amici: ha girettato qui e là per Genova, poi, stanco, me a una bimba, figlia di suoi conoscenti, si è recato in un Lung Park salendo sulla giostra. La sera, prima di mettersi a letto, ha bevuto qualcosa di inopportuno e si è addormentato. E' stato così che, quando si è risvegliato, ha trovato il proiettile in petto. E' stato così che, quando si è risvegliato, ha trovato il proiettile in petto.

« Verso mezzogiorno Paoli ha fatto notare che non si sentiva bene, ha chiesto un bicchiere di acqua ghiaccia. Ciò gli ha sconvolto lo stomaco. Per rimediare ha buttato giù un paio di bicchieri di « Calcedone ». E' finito in peggiori: il malessere è aumentato e Paoli ha deciso di mettersi a letto ».

Il cantautore ha continuato a giragliarsi con tutto ciò che gli capitava sotto mano: gli occhiali (che sono stati poi trovati in pezzi), libri, un soprammobili. Poi gli è capitata tra le mani la piccola pistola « Derringer ». E' riuscito a scovarla e a diventare pericoloso, ma Paoli ha continuato. Improvvisamente — ha raccontato — è partito un colpo, quello di sinistra. E' stato così che, quando si è risvegliato, ha trovato il proiettile in petto.

Nulla più di un semplice accidente, dunque. Ma, come si è fatto notare da più parti, la ricostruzione di Paoli e dei suoi familiari appare per molti versi lacunosa. La polizia, dal suo canto, è convinta di trovarsi di fronte a un tentativo di suicidio ed in questo senso ha rimesso un rapporto alla Procura della Repubblica. Il mancato suicidio però si risolverebbe in una perdita di prestigio notevole per il cantautore, lasciarebbe le cose come stanno. E' unano l'idea che la si sostenga fino in fondo.

PILLA SELECT
L'aperitivo alcoolico in giusta misura

SALUTE SELECT
L'aperitivo alcoolico in giusta misura

Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

SELECT

dal gusto ricco e preciso

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

BATELLI: Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni eseguite laboratorio specializzato. Lupa 4-A.

2) CAPITALI, SOCIETA' L. 50

MUTUI E CONTRIBUTI sollecitati per agricoltura. Visite venerdì pomeriggio S.I.T. Piazza S. Croce 18. Firenze.

3) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DI COTTONKARATI - IRENEO gioielli d'occasione. Vite prematrimoniali. Dr. F. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini). Scala sinistra piano secondo. Int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47.118 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri fermati: - Inclusi 50 Km

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	L. 1.300
FIAT 500/N 4 posti	L. 1.400
FIAT 500/N Giardin.	L. 1.500
BIANCHINA Panoram.	L. 1.500
FIAT 600	L. 1.650
BIANCHINA Spyder	L. 1.700
FIAT 750	L. 1.750
FIAT 750 Multipla	L. 2.000
ONDINE Alfa Romeo	L. 2.100
AUSTIN A/40	L. 2.200
FORD ANGIA de Luxe	L. 2.400
VOLKSWAGEN	L. 2.400
FIAT 1100 Lusso	L. 2.400
FIAT 1100 Export	L. 2.500
FIAT 1100/D	L. 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	L. 2.600
GIULIETTA A Romeo	L. 2.800
FIAT 1300	L. 2.900
FIAT 1500	L. 3.100
FIAT 1500 lunga	L. 3.200
FIAT 1800	L. 3.300
FORD CONSUL 315	L. 3.500
FIAT 2300	L. 3.700
A ROMEO 2000 Berl.	L. 3.800
Tel.: 420.942 - 423.624 - 420.810	

5) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORO DI COTTONKARATI - IRENEO gioielli d'occasione. Vite prematrimoniali. Dr. F. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini). Scala sinistra piano secondo. Int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47.118 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Morto l'inventore del Technicolor

HOLLYWOOD, 12. E' morto ieri, in seguito ad attacco cardiaco, Herbert Kalmus, il realizzatore del procedimento cinematografico per film in technicolor. Aveva 82 anni.

Aveva messo a punto il procedimento nel 1915, dopo che due precedenti tentativi si erano rivelati troppo costosi e complessi.